



Un esame di Maturità con le misure anti-Covid

Il personale

Attesi in cattedra altri 5 mila docenti

Il ministero dell'Istruzione l'aveva annunciato: in vista del nuovo anno scolastico saranno disponibili 50 mila nuovi docenti. L'Ufficio scolastico regionale del Lazio conta di ricevere, entro la metà di luglio, una nuova disposizione che metta le scuole del territorio nelle condizioni di poter contare su maggiori insegnanti e collaboratori scolastici. Stando alle stime - che dovranno comunque essere confermate - il Lazio potrebbe

riuscire ad avere alla fine il 10% del nuovo organico previsto dal governo. Ciò significa che a settembre potrebbero salire in cattedra 5 mila docenti ed entrare a scuola circa 1.700 collaboratori scolastici. Sempre l'Usr ha ricevuto l'anagrafe del 90% degli istituti del Lazio, dalla quale si deduce che circa un 20-25% avrà problemi per garantire le misure di sicurezza previste dai protocolli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Scuola, una lezione su 5 da casa» L'allarme dei presidi per settembre

► «Impossibile garantire le misure di sicurezza il 20% della didattica sarà svolto a distanza» ► Ancora da reperire nuovi spazi per le classi
In bilico l'attività dei laboratori professionali

IL CASO

Il tempo corre e le scuole restano ancora senza risposte. Motivo per cui nell'ultimo Consiglio regionale dell'Associazione nazionale presidi del Lazio che si è riunito lo scorso 3 luglio è stata formalizzata una riflessione in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico che partirà il 14 settembre: l'impiego - e per una quota rilevante - della "Dad", la Didattica a distanza che accompagnerà il futuro di almeno una lezione su cinque. Gli obblighi per contenere l'eventuale diffusione del Covid-19 sono chiari: distanziamenti, dispositivi di sicurezza, doppi percorsi tra i corridoi ed entrate ed uscite scagliate. Ma «tutto questo non conosce ancora una declinazione fattuale per le scuole - analizza il capo dei presidi Mario Rusconi - non sappiamo quali eventuali altri spazi potremo usare, non ci sono ancora convenzioni sottoscritte dagli enti territoriali con cinema, oratori, caserme o teatri e musei e per settembre,

MARIO RUSCONI:
«SERVONO RISPOSTE
IL DIRITTO ALLO STUDIO
ASSICURATO SOLO
CON L'INSEGNAMENTO
DA REMOTO»



Lezione a distanza durante il "lockdown"

considerate le ferie d'agosto a cui pure molti docenti sono disposti a rinunciare, non si sa come dobbiamo ripartire». Chi la scuola la vive - e non la racconta guardandola da lontano - analizza: «Risulta materialmente impossibile garantire un orario con rimodulazioni ed eventuali turnazioni che non riduca in parte, le ore curricolari - si legge nel verbale del Consiglio regionale dell'Anp - anche nel primo ciclo. Le uniche ipotesi percorribili che la maggior parte delle scuole stanno formulando comportano almeno un 10-20% di didattica a distanza, opportunamente definita nel piano dell'offerta formativa e che quindi non implica un venir meno del diritto all'istruzione per

nessuno».

I NUMERI

A conti fatti sugli oltre 500 mila studenti (di cui oltre 100 mila iscritti ai primi anni di medie e superiori) il 20% potrebbe quasi sicuramente trovarsi a seguire una lezione dallo schermo di un computer. E non basterà questo: docenti che riprogrammano ancora una volta le lezioni da "remoto", serviranno strumenti in mano ai ragazzi a partire dai "device". Ovvero computer e connessioni stabili giacché sotto il "lockdown" con la sospensione della didattica e l'utilizzo della "Dad" almeno il 15% degli studenti liceali è rimasto fuori: o ha perso ore di lezioni perché impossibilitato a seguirle

o non aveva i mezzi tecnici per collegarsi con le classi virtuali. Altra riflessione del Consiglio regionale dell'Anp è quella relativa ai laboratori: «Questi aspetti saranno completamente sacrificati con gravi ripercussioni per gli studenti «degli istituti tecnico-professionali».

«Le misure di sicurezza del Comitato tecnico scientifico - prosegue Rusconi - soprattutto in merito al distanziamento e alle modalità per vivere gli ambienti scolastici non si possono garantire in tutte le strutture e ci troviamo di fronte un ritardo piuttosto consistente sull'organizzazione generale. Al più presto dovremo sapere se gli interventi di cosiddetta edilizia leggera partiranno per ovviare anche in parte al sovraffollamento». Un esempio su tutti: il liceo Scientifico Newton conta 1.200 studenti e dalle verifiche fatte per garantire il distanziamento 400 studenti saranno tagliati fuori dall'edificio. «La succursale di via dell'Olmata però - conclude il numero uno dell'Anp - è attaccata all'Istituto comprensivo Manin che conta alcune classi vuote, basterebbe abbattere un muro per collegare i due edifici ma nessuno ancora né dal Campidoglio né dagli uffici tecnici del Municipio si è mosso o sottoposto il problema», mentre il tempo continua a correre via e alla ripartenza della scuola mancano appena due mesi.

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dirigenti e professori: «Ripristinare il medico e lo psicologo scolastico»

IL FOCUS

Fino ad almeno vent'anni fa molte scuole potevano stare tranquille: raffreddori, febbri improvvise, slogature in palestra o cadute accidentali tra i banchi. C'era sempre una figura di riferimento, ovvero il medico scolastico e per chi, tra gli studenti, soffriva di particolari malesseri, sempre la scuola poteva contare su un'equipe psicopedagogica composta in larga parte da docenti che però avevano anche una laurea in Psicologia e quindi svolgevano parte del proprio orario didattico a supporto delle fragilità.

Poi è stato tagliato tutto in primis per un motivo squisitamente economico e ora con la pandemia del Covid-19 che non sembra voler dar tregua in vista dell'autunno, docenti e presidi tornano a chiedere quelle figure sanitarie a tutela di tutti coloro che vivono la scuola. Il loro appello è tra l'altro sostenuto da Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria, secondo cui «L'educazione e la cultura sanitaria nelle scuole è fondamentale e il medico scolastico ne sarebbe tutore e garante». Non solo. Ad unirsi al coro dei "favorevoli", anche Italo Angelillo, a capo della Società italiana di Igiene medicina preventi-

va e sanità pubblica: «La medicina scolastica può trovare nel Dipartimento di Prevenzione - spiega Angelillo - preposto alla tutela della salute collettiva, un importante riferimento». Ma più di tutti è il ministro della Salute in persona Roberto Speranza a guardare con favore alla reintroduzione di questa figura tanto da aver già avanzato richiesta alle Regioni.

I COMPITI

Tecnicamente il medico scolastico, soprattutto in questo periodo di emergenza, sarebbe dirimente sul fronte della prevenzione e del corretto rispetto delle regole anti-contagio. Fino a quando esiste-



**FAVOREVOLE
ALLA REINTRODUZIONE
ANCHE ALBERTO
VILLANI: «SAREBBE
GARANTE DELLA
CULTURA SANITARIA»**

va, il medico scolastico svolgeva «Un'importante funzione diagnostico-preventiva in tutte le scuole attraverso, ad esempio, costanti controlli della vista, delle infezioni batteriche e virali, delle vaccinazioni e più in generale dello stato di salute complessivo degli studenti - commenta Mario Rusconi a capo dell'Anp Roma e La-

Fino a vent'anni fa le scuole potevano contare sul medico scolastico. I presidi, ma anche il ministero della Salute e molti specialisti chiedono il ripristino di questa figura insieme a quella dello psicologo

zio - I medici scolastici nel formulare la singola cartella clinica per ogni alunno, aggiornata nel tempo con i vari controlli, sono risultati un punto di riferimento per gli insegnanti e le famiglie».

IL SUPPORTO

Oltre al medico a scuola i dirigenti chiedono anche di ripristinare la figura dello psicologo che in questo frangente, con l'ultima parte dell'anno trascorsa a casa e l'inizio del nuovo che conterà ancora sulla didattica a distanza e su una rimodulazione degli spazi, potrebbe essere di supporto a tanti giovani.

C.Moz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA